

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

**LA METAFORA
E' ESPLICITA:
I PERSONAGGI
SPUNTANO
DAL CESSO
(E C'E' LA CATENA)**

La metafora dopo qualche minuto pare forse eccessiva, quasi fastidiosa: così con quel grande cesso (questo il termine usato) che occupa il centro della scena e da cui spunteranno diversi personaggi per «Giù», debutto nazionale al Teatro Astra di Torino nell'ambito dell'eccellente Festival delle Colline Torinesi. Ma, come sempre, la straordinaria coppia del teatro italiano Scimone/ Sframeli («Nunzio», «Bars», «La festa», «Il corallo», «La busta», «Pali»... questi alcuni titoli, numerosi i premi anche per il film «Due amici») riesce a creare le giuste atmosfere, quasi uno stato d'ansia che lascia spazio al riso, una comicità del tutto originale, grottesca, spedita, attraversata da un profondo

sentimento d'infelicità - e oltre una certa soglia. Ben preparata anche da misurati silenzi, attese, ripetizioni, un vago turbamento onirico, la tensione cresce, si intravede una storia di dolore, che, così personale, pare però invadere il mondo intero.

Drammaturgia, regia, recitazione vivono in perfetto equilibrio in questa originale rielaborazione del teatro dell'assurdo, dove emarginazione, follia e pensiero filosofico s'intrecciano nella pena del vivere mescolando, nella poetica propria di questa compagnia, ilarità e paradossale, denuncia e sconfono, lucidità e stravaganza. Muri scrostati, un lavandino, uno specchio. Dalla parte opposta una finestra che, aperta, lascia entrare il canto di



«Giù»

di Spiro Scimone

REGIA: Francesco Sframeli

INTERPRETI: Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena, Gianluca Cesale

PRODUZIONE: Compagnia Scimone Sframeli, Festival delle Colline Torinesi, Théâtre Garonne Toulouse

GIUDIZIO: ★★★★★

Ugu, che vive sotto un ponte. Se si chiudono gli infissi il mondo esterno scompare. C'è solo quel padre che si sta fucendo, assai lentamente, la barba, dialogando con il figlio così improvvisamente spuntato... dal cesso! Ma non c'è solo lui che vive lì «giù»: arriva anche Don Carlo. E poi anche il sagrestano. Bravissimi tutti gli interpreti, Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena e Gianluca Cesale in uno spettacolo dall'equilibrio estremamente complesso, delicato, dove si vanno svelando anche il soprano sessuale di un minore e, insieme, l'impossibilità di respirare tutti liberi in superficie... Cosa resta dunque da fare? C'è una catena che pende dall'alto, pronta ad essere usata...